

Album

SCALA

Sciopero, il baritono chiede i danni

Mentre si rialza il sipario e va in scena domani con un giorno di ritardo la prima del «Barbiere» Alessandro Corbelli, protagonista lunedì col tenore Florez, attacca il teatro per la recita mancata

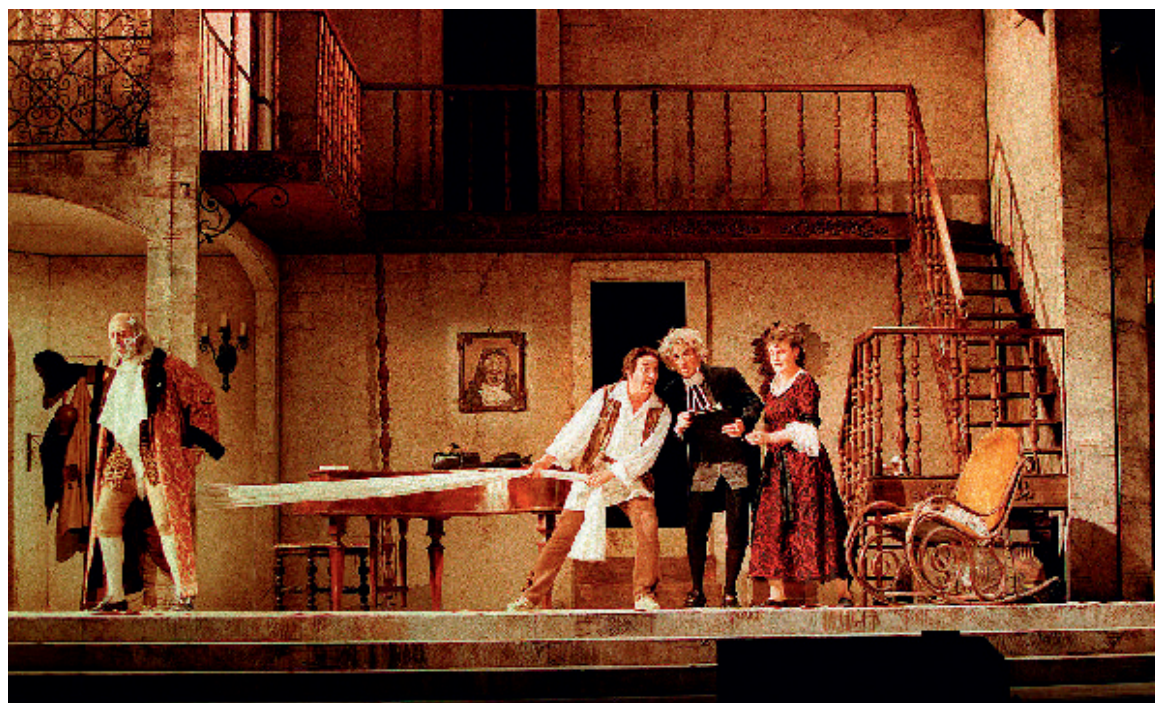
Piera Anna Franini

■ L'allestimento classe 1969 del Barbiere di Siviglia, quello messo a punto da Jean Pierre Ponnelle, torna ciclicamente alla Scala. Ma mai, come sull'edizione del 2010, s'è abbattuta una pioggia di disavventure. Anzitutto si parte con un giorno di ritardo sulla tabella di marcia. Il nono sciopero scaligero in meno di due mesi ha fatto saltare la prima di oggi con il più bel Conte d'Almaviva e il più bel Bartolo in circolazione: rispettivamente, il tenore Juan Diego Florez e il baritono Alessandro Corbelli. L'appuntamento con i due interpreti slitta a lunedì 12, più repliche. Domani sera

L'ACCUSA L'artista:

«Il pubblico va rispettato.

All'estero, nonostante le difficoltà, si lavora e basta»



RINVIO Una scena dal Barbiere di Siviglia di Rossini. L'opera debutterà domani alla Scala, dopo lo sciopero

(ore 20), c'è il secondo cast. Strada facendo, se ne è poi andato il direttore d'orchestra Jean-Christophe Spinosi sostituito in un baleno da Michele Mariotti, 31 anni, debuttante alla Scala, figlio dello storico sovrintendente del Rossini Opera Festival e rappresentato dalla stessa agenzia del divino Florez. Vi sono, inoltre, cantanti solisti sul piede di guerra. Defezioni e vertenze risultano di difficile com-

preensione per i non italici o per quanti operano all'estero. Il caso di Corbelli, di casa al Met di New York e al Covent Garden di Londra, praticamente assente in Italia. «Noi cantanti andremo in scena con poche prove d'orchestra. La recita del 9 è saltata e so che la Scala tenderebbe a non pagarci. Se questa rappresentazione rientra nella categoria dello sciopero nazionale, sto zitto, altrimenti va-

do per vie legali così come hanno fatto alcuni cantanti del Faust», lamenta Corbelli. Che spiega, «se lo sciopero non è nazionale, abbiamo diritto al risarcimento. Non dimentichiamo che alla Scala non si retribuiscono le singole prove, come accade all'estero. E io sono qui a Milano dal 10 giugno». Non che Corbelli sposi la logica dei tagli: «capisco le ragioni di chi sciopera, però non lamentiamoci del-

le disattenzioni per la cultura quando, scioperando, ci mettiamo nelle condizioni di non produrre cultura. Il pubblico va rispettato». Altrove cosa si fa? «Si lavora e basta. Anche al Met ci sono difficoltà. Ci hanno chiesto di decurtare il cachet del 10%. Alcuni teatri americani hanno annullato delle produzioni, ma con mesi d'anticipo, non sui due piedi». Juan Diego Florez, di Lima, casa a

Pesaro, residenza in Spagna e moglie tedesca, osserva: «leggo e sento delle difficoltà dei teatri italiani. Mi auguro che l'Italia possa continuare a dire una parola importante artisticamente, è praticamente un obbligo. L'Italia continua a produrre spettacoli importanti che fanno notizia nel mondo. In altri Paesi forse si è arrivati a soluzioni che permettono una serenità maggiore, mi auguro che sindacati e politici trovino soluzioni altrettanto convenienti per tutti. Florez: il maggior tenore belcantista in assoluto. Un uomo dalla voce supersonica: ben amministrata. Continua a non superare le 60 presenze in scena all'anno, per esempio. Per agosto e settembre non vuole nessun impegno, «è importante per poter continuare a dare il meglio», spiega l'artista che alla Scala debuttò con il Conte nel 1999 diretto da Chailly. Lui è la punta massima di una serie di cantanti d'eccellenza sudamericani. Come si piega il fenomeno latinoamericano? Con un difetto europeo: «I cantanti latini ci sono sempre stati, forse stanno diminuendo europei e americani». Cosa condivide, Florez, con il Conte, il personaggio che in assoluto ha interpretato di più? «Forse il fatto che vede una sola volta Rossini, al Prado, e capisce subito che è la donna della sua vita. Mette in pratica qualunque strategia per averla, divertendosi».

GLI APPUNTAMENTI

LATINOAMERICANDO

Prima italiana per Diego Torres la voce del pop argentino

■ Appuntamento straordinario oggi al Forum di Assago (ore 21.30) dove Latinoamericano Expo presenta in anteprima assoluta il concerto di Diego Torres, la più famosa popstar argentina, protagonista nel 2007 dello splendido duetto con Mina nel brano *Corazon Felino*, fortunatissima versione spagnola di *Brivido Felino*. La prima esibizione italiana del cantautore coincide, non a caso, con il bicentenario dell'indipendenza della Repubblica Argentina, che sarà la protagonista assoluta della serata al festival. Diego Torres, figlio della popolare cantante Lolita Torres, è sulla scena pop dal 1992, quando ancora giovanissimo pubblica il suo primo disco *Diego Torres*, che entra immediatamente nelle top ten delle classifiche (info: www.latinoamericano.it).

MILANESIANA

I film del polacco Rybczynski e l'ironia di Elio sui paradossi

■ Quinto appuntamento per la Milanese. Il programma di oggi prenderà l'avvio alle ore 15 allo Spazio Oberdan di viale Vittorio Veneto 2, in compagnia di Enrico Ghezzi, che introdurrà la proiezione di quattro film del regista polacco Zbigniew Rybczynski, Premio Oscar 1983 con *Tango* per il migliore cortometraggio d'animazione: *Imagine* (1987), *The Fourth Dimension* (1988), *The Orchestra* (1990), e *Kafka* (1992). La sera invece, al Teatro Dal Verme, per *La logica dei paradossi*, ritroveremo Zbigniew Rybczynski, di cui verrà proiettato un prologo cinematografico inedito, *The Vision*. Seguirà un intervento di Umberto Eco, in conclusione lo spettacolo di Elio, *Fu...turisti*, all'insegna del più caustico e irriverente rigore del paradosso. La serata sarà introdotta da Mario Andreose.

A LAINATE

Villa Litta, concerto d'organo tra i giochi d'acqua del Ninfeo

■ Felice occasione a due passi da Milano per gli appassionati di classica e non solo. Stasera, dalle ore 21, doppio appuntamento a Lainate, presso Villa Borromeo Visconti Litta, in largo Vittorio Veneto 12. Si parte con il concerto di Paolo Bougeat (ingresso libero) che farà rivivere l'antico organo del Santuario. Il programma proposto gravita attorno alla figura di Johann Christian Bach, il «Bach milanese», la cui figura è collegata con la famiglia Litta. Al termine, alle ore 22, seguirà un percorso di visita notturna ai giochi d'acqua del Ninfeo della villa, unici nel loro genere e conosciuti in tutta Europa. L'iniziativa è a cura dell'associazione culturale «Le Voci della Città», nell'ambito della rassegna «Arte e Musica a Nord di Milano» (info: 02.93598266).

A MONZA

Villa Reale, il jazz di De Piscopo «incontra» il grande Max Roach

■ Per il «Brianza open jazz festival», giunto quest'anno alla decima edizione, stasera (ore 21, ingresso libero), nel cortile della Villa Reale di Monza, concerto del «Tullio De Piscopo Jazz Project», formazione guidata dal pirotecnico batterista e percussionista napoletano e composta dal giovane quanto dotato Mattia Cigalini (sax), Fabrizio Bernasconi (piano) e Luciano «Lucky» Milanese (contrabbasso). De Piscopo presenterà una sorta di viaggio musicale attraverso le sue mille esperienze in tutto il mondo; in particolare però il concerto vuole essere un tributo all'americano Max Roach, considerato uno dei più grandi batteristi della storia del jazz, scomparso a New York nel 2007.

«THE COVE»

All'Oberdan il set sulla caccia ai delfini

Maurizio Acerbi

■ I delfini sono, con ogni probabilità, i mammiferi acquatici più amati dall'uomo. Mettono allegria, fanno tenerezza, ispirano film; purtroppo, pur se da involontari protagonisti, anche documentari. E' il caso di *The Cove*, straordinario documentario girato da Louie Psihoyos, vincitore del Premio Oscar 2010 (oltre a importanti riconoscimenti ottenuti ai prestigiosi Sundance e Toronto Film Festival). Se vi fosse sfuggito, Fondazione Cineteca Italiana e Feltrinelli organizzano, per oggi, allo Spazio Oberdan della Provincia di Milano, una doppia proiezione (ore 20 e 22) che consigliamo per il suo carattere di denuncia. La pellicola, infatti, utilizzando lo strumento dell'inchiesta giornalistica, ci proietta in una placida laguna a sud-ovest di Tokyo, dove per sei mesi all'anno, generalmente da aprile a settembre, i cacciatori di cetacei catturano centinaia di delfini. Molti di questi vengono spediti in Occidente, da esibire magari in megapiscine; la maggior parte, invece, viene sterminata per finire in tavola. A incuriosire Richard O'Barry e Louie Psihoyos - il primo famoso nel mondo come addestratore del delfino Flipper, protagonista di una fortunatissima serie di telefilm degli anni '60, il secondo per le riprese fotografiche per il National Geographic - è stato il fatto che a settembre, nella baia, l'acqua diventava rossa, come ci ha spiegato, lo scorso anno, con un pregevole articolo il nostro Oscar Grazioli. Le riprese (durate ben cinque anni), a riparo da occhi indiscreti, hanno purtroppo chiarito che non era l'alga a far cambiare il colore dell'acqua ma l'avidità dell'uomo. Per fortuna, si vede anche altro nel documentario premiando, se volete, la bellezza di questi straordinari mammiferi. Dopo un rinvio e numerose polemiche, a seguito di proteste e minacce da parte di alcuni gruppi nazionalisti, il documentario ha debuttato, lo scorso sabato, anche nelle sale giapponesi con misure di sicurezza imponenti che hanno permesso di fare il tutto esaurito senza mai incidenti. Nel dubbio c'è anche chi ha scelto di proiettare, in contemporanea, un documentario nipponico del 1998, intitolato *I cacciatori di balene e il mare*, che propone un punto di vista favorevole alla caccia dei cetacei. Insomma, tutto il mondo è paese.

Per rinnovo negozio di Via Sant'Andrea, 2

DORIANI

si trasferisce nel

Temporary Store

dal 23 giugno al 31 luglio 2010

Vendita di fine stagione

Via Bagutta, 11 - Milano - info: 02 76008012